

collections électroniques va letto accanto a un PC connesso alla rete. Moltissimi infatti sono i riferimenti a materiali presenti sul web, dal sito dell'International Coalition of Library Consortia (ICOLC), che ospita lo *Statement on the Global Economic Crisis and Its Impact on Consortial Licenses*, a quello della Biblioteca di Montreal, con i suoi *Biblioclips*. Carbone e Cavalier si propongono infatti di offrire una sintesi delle risorse elettroniche e dei modelli economici e giuridici che ne controllano la distribuzione, riportando esperienze provenienti soprattutto dalla Francia, ma anche dagli Stati Uniti e dal resto dell'Europa.

Nella prima sezione vengono descritte la struttura del settore editoriale e le specificità dei periodici *online* e degli *e-books*: la mobilità dei contenuti, l'aggressività dei modelli commerciali, il monopolio esercitato delle società scientifiche del mondo anglo americano. *L'open access* costituisce un'alternativa a questi modelli: Jean-François Lutz, nel capitolo dedicato a questo tema, fornisce molte informazioni sui progetti in corso.

La sezione del libro dedicata alle relazioni tra biblioteche ed editori affronta il problema del costo delle risorse digitali e soprattutto quello della proprietà intellettuale. Gli autori, raccogliendo le istanze provenienti dalle biblioteche, individuano una serie di questioni ancora aperte: come si può conservare un documento digitale? Si può inserire all'interno di bibliografie *online*? Può essere oggetto di *Document Delivery*?

Il tema delle licenze d'uso viene ripreso nella sezione successiva da David Kohl (Cincinnati University) che indica tre elementi fondamentali della negoziazione: il prezzo, le modalità di utilizzo e le modalità di conservazione. Cavalier invece osserva che il predominio delle logiche commerciali e l'assenza di progetti culturali da parte degli editori riduce l'autonomia e modifica l'identità delle biblioteche. La negoziazione di licenze d'uso a livello nazionale, come quella intrapresa dalle biblioteche tedesche, o i progetti di cooperazione internazionali come *Knowledge Exchange* potrebbero contrastare questa tendenza.

Ma le biblioteche si occupano anche delle risorse accessibili liberamente dal web, che spesso consistono in oggetti informativi organizzati con modalità inedite (*blog*, *social networks*), la cui gestione comporta difficoltà legate allo spazio (a quale paese fanno riferimento?), al tempo (quando e quante volte si archivia un sito web?), alla proprietà intellettuale (chi sono gli autori? Noti produttori di conoscenze o anonimi protagonisti di storie private?), al *software* (è necessario conservare i programmi che ne consentiranno la consultazione anche in futuro). La Bibliothèque Nationale de France – come scrivono due suoi bibliotecari – compie per questo due tipi di raccolta: una di siti di interesse generale, costante e regolare, e un'altra dedicata a temi precisi, con una scadenza prefissata.

Les collections électroniques può essere dunque considerato un manuale “flessibile” – costruito su esperienze e buone pratiche più che su norme e istruzioni – per l'acquisizione e la conservazione di tutte le risorse elettroniche, dagli *e-books* ai nuovi generi del web. Nello stesso tempo però il libro ha una dimensione interpretativa, anche provocatoria. François Cavalier in particolare, nella conclusione, auspica che il dibattito sulla proprietà intellettuale contribuisca a creare un nuovo equilibrio economico, giuridico, e democratico per la diffusione della conoscenza.

Anna Vaglio
Università Bocconi

Conservare il Novecento: gli archivi culturali: convegno Ferrara, Salone internazionale dell'arte, del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali, 27 marzo 2009: atti. Seguiti da: Luigi Crocetti, *La tradizione culturale italiana del Novecento e altri scritti*, a cura di Laura Desideri e Giuliana Zagra. Roma: AIB, 2010. 180 p., 1 ritratto. ISBN 978-88-7812-204-8. 25,00.

Il volume raccoglie gli atti del convegno omonimo dedicato agli archivi culturali riproponendo programmaticamente un tema già introdotto nel 2000 da Luigi Crocetti nella

prima edizione delle giornate ferraresi dedicate alla conservazione dei patrimoni documentari novecenteschi.

In quella sede “archivi culturali” venne utilizzato per definire una realtà composita costituita dalle grandi concentrazioni documentarie che costituiscono una realtà ben più articolata e complessa di quella identificabile solamente con archivi di scrittori e di personalità e con le biblioteche d'autore.

La novità espressa già allora fu la consapevolezza della specificità di tali patrimoni e contemporaneamente la necessità di adottare approcci diversi e inediti, attenti alla percezione e al mantenimento delle interrelazioni tra i documenti e delle loro stratificazioni.

In questo convegno dunque riprendere il tema degli archivi culturali ha significato sottolineare il decennale di una manifestazione sia per tracciare un bilancio del lavoro svolto che per riproporre la necessità di proseguire con la riflessione e le prassi.

Il convegno è stato anche l'occasione per ripercorrere sistematicamente tutta la riflessione di Luigi Crocetti sul tema: Laura Desideri ne ha riattraversato criticamente il pensiero evidenziandone l'evoluzione, enucleandone i passaggi salienti e curando la pubblicazione integrale, disponibile nella seconda parte del volume, di tutti gli scritti crocettiani sugli archivi culturali e sul patrimonio culturale novecentesco: si tratta di tredici tra saggi corposi e brevi interventi, prevalentemente pubblicati tra il 1998 e il 2006 (che si aprono con la presentazione della prima mostra dell'Archivio contemporaneo del Vieussaux del 1978) che costituiscono una bibliografia fondamentale per i professionisti interessati.

Dalle relazioni e dall'intreccio reciproco di temi, problemi, riflessioni e buone pratiche presentate è possibile misurare quanta strada sia stata percorsa dal primo appuntamento ferrarese.

Giuliana Zagra evidenzia, al di là dell'interesse per gli autori di cui sono espressione, le potenzialità delle biblioteche d'autore come fonti importanti e compatte sulla produzione novecentesca che se opportunamente trattate e valorizzate dalle biblioteche pubbliche proprietarie concretizzano la sollecitazione crocettiana alla cultura del servizio anche per i patrimoni storici e cita, tra gli esempi più recenti, l'esperienza del Sistema bibliotecario del Comune di Roma.

Marino Biondi dopo aver ribadito la funzione fondamentale delle biblioteche e degli archivi nella salvaguardia dei patrimoni documentari, affida all'intervento di professionalità museali la responsabilità della valorizzazione attraverso contesti espositivi che siano in grado non tanto di “mostrare” e basta quanto di offrire suggestioni, stimolare curiosità, avvicinando emotivamente il pubblico; la tipologia considerata è naturalmente quella dei musei e delle esposizioni letterarie ma gli elementi di riflessione sono sicuramente declinabili nella categoria più ampia degli archivi culturali.

Gli archivi culturali sono veri e propri “luoghi” di meticcio culturale e con forti elementi di fertile “ambiguità” che Luisa Finocchi individua nella doppia natura, per gli archivi editoriali, dell'essere il risultato di lavoro sia culturale che industriale e in quanto tali testimoni di realtà complesse. È proprio la natura di questi archivi in quanto terreno privilegiato di contaminazioni di contenuti e linguaggi a renderli, secondo Diana Toccafondi, i laboratori ideali (in particolare le case museo) di sperimentazione per la collaborazione tra professionisti che condividono gli stessi problemi.

La relazione di Rita Carrarini e Assunta di Febo ci restituisce la storia dell'Istituto di patologia del libro e un profilo del suo archivio (storico e fotografico), puntualmente documentata e utilissima fonte per la ricostruzione della teoria e della pratica del restauro librario in Italia nel Novecento.

Una scheda sulla Fondazione e Casa Museo *Renato Serra*, che ne descrive patrimoni e attività, è disponibile in appendice a cura di Andrea Donati.

Francesca Ghersetti
Fondazione Benetton Studi Ricerche, Treviso